

IV.

### ABBUONAMENTO per Genova

Trimestre . . .	Ln. 2. 80
Semestre . . .	> 5. 50
Anno . . . . .	> 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

### PER LO STATO (franco di Posta)

Trimestre . . .	Ln. 4. 50
Semestre . . .	> 8. 50
Anno . . . . .	> 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

# LA MAGA



55

CIASCUN NUMERO  
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyd.

## LA CRISI MINISTERIALE

— È vera, o non è vera la crisi Ministeriale?

— Chi lo sa? Il *Risorgimento* foglio Ministeriale l'afferma, l'*Opinione* altro foglio Ministeriale più del *Risorgimento* la nega; a chi credere?

— Siamo d'accordo. Ponendo però per provato che la crisi sia vera, quale ne sarebbe la cagione?

— Diavolo! È facile capirla. È l'elezione dell'Avvocato Urbano Rattazzi a Presidente della Camera dei Deputati invece di Pinelli.

— E chi è di grazia l'Avvocato Rattazzi?

— Capperi! Non conoscete chi sia Rattazzi? Siete di così corta memoria? Non vi ricordate più di Rattazzi Ministro dell'Interno nel cosiddetto Ministero Democratico? Colui che fece fare quella brutta figura a Gioberti per l'intervento in Toscana e che poi la fece così brutta egli pure colla battaglia di Novara?

— Ora sì che lo conosco e mi ricordo benissimo della sua Democrazia niente affatto Democratica e pericolosa. Ma come mai la sua elezione è la causa della crisi?

— Oh bella! Perché ha il peccato originale addosso, perché si è battezzato o bene o male per Democratico, perché ha dichiarato la guerra all'Austria, perché non ha voluto intervenire in Toscana, e perché il solo suo nome potrebbe turbare le nostre buone relazioni con Radetzky.

— E per tutto questo si fa tanto chiasso nel mondo ufficiale per la sua elezione a Presidente della Camera dei Deputati, come se fosse stato surrogato a Pinelli un rosso ed un Demagogo? Se Rattazzi si chiamò Ministro Democratico fu così per convenienza, per vezzo del tempo, per bizzarria, per modo di dire, ma del resto la sua Democrazia fu una Democrazia così innocente che non fece mai male ad una mosca, tanto meno ai codini ed ai Tedeschi. Non vi ricordate più di quel famoso progetto di Legge con cui prima della guerra intendeva di sospendere tutte le libertà Costituzionali? E poi poniamo anche

che nel Marzo del 49 professasse una Democrazia pura, purissima più dell'oro di zecchino; dopo il fiasco di Czarnowzky e i niente di più falso di Genova fece tal penitenza dei suoi peccati con continue pozioni d'acqua di malva, di cicorea e di fior di papavero, che ormai dovrebbero avergli perdonato tutti la sua scappata Democratica, ad eccezione della *Campana*.

— Eppure, caro mio, voi la sbagliate di grosso. Certa gente non perdona mai, precisamente come i Preti della *Campana*...

— E chi per esempio?

— L'Aristocrazia Piemontese e la Diplomazia.

— Avete ragione; non ci pensavo. Rattazzi non è Nobile.

— Dunque vedete che la commozione avvenuta nel mondo ufficiale per l'elezione inaspettata di Rattazzi a Presidente, non manca di essere verosimile.

— Benissimo. E stando alla verità di questa commozione quali sarebbero i suoi effetti per lo Stato? Quali sarebbero i caratteri di questa crisi? Poiché crisi significa lo scioglimento buono o cattivo d'una malattia, quali sarebbero i nuovi Ministri che dovrebbero sostituirsi ai Ministri infermi?

— Ecco quà. *Si vera sunt exposita*, e attento bene che è il *Risorgimento* che espone, Massimo D'Azeglio si ritirerebbe per lasciar il luogo a Giacinto Collegno, attuale Ambasciatore a Parigi; Galvagno farebbe altrettanto, per sostenere il decoro del collega, e sarebbe surrogato non si sa da chi; Pernati anch'egli si dimetterebbe lasciando il posto a Rattazzi e questi abbandonerebbe la Presidenza della Camera dei Deputati per diventare Ministro dell'Interno.

— Ho capito. E che ne dite di questi cambiamenti? Vi pare che siano veri o che meritino piuttosto d'esser posti in quarantena, tuttoché le quarantene stiano per abolirsi?

— Dico che non posso prestarvi troppa fede perché a dir vero parmi poco credibile che Galvagno il quale ha fatto il giro di tutti i Ministeri e si è dichiarato Ministro enciclopedico, voglia ora cangiare non un Ministero con un altro, ma i 48 mila franchi e la potenza di Ministro colla toga d'Avvocato per far piacere a Rattazzi. Oltreciò la Diplomazia e l'Ari-



stoerazia credo si adatterebbero assai difficilmente a veder nuovamente Rattazzi Ministro, tuttochè purificato con mille dosi di robarbaro e di cremor di Tartaro da ogni residuo di Democrazia di nome e di fatto.

— Va bene; vi ringrazio dei vostri dubbi e li trovo più che ragionevoli, ma in caso che i certificati di tutte le venditrici di salsapariglia, di dulcamara e di decotto facessero riabilitare Rattazzi, quale sarebbe il vostro giudizio sull'importanza politica di quel cambiamento? Sarebbe meglio o sarebbe peggio per questo brano di libertà statutaria che ci resta?

— Non saprei. Si perderebbe D'Azeglio, e D'Azeglio sebbene da qualche tempo sembri diventato Trappita, non potrà mai dimenticarsi d'essere stato pittore e romanziere, e perciò qualche cosa d'artistico o di poetico in mezzo al fratesco ci rimarrà sempre. Si perderebbe Galvagno che non è poi il più cattivo diavolo, e che posta la necessità d'una Camera possibile, d'un Ministero anche più possibile e dello Statuto praticabile, è un Ministro da non buttarsi via. Di Pernati non ne parliamo, poichè non è il perno di niente affatto e sta al Ministero per riverbero degli altri due. In luogo loro si acquisterebbero invece Collegno e Rattazzi e non vi sarebbe poi un eccessivo guadagno nel cambio.

— Avete ragione; non ci sarebbe poi un gran divario.

— Non basta; non è questo il solo motivo che m'induca a credere che *mutatis mutandis* col nuovo Ministero si avrebbe poi sempre la stessa polenta, vera polenta... Ce n'è anche un altro che serve a convincermi, che anche col cambiamento di qualche persona non ci sarà nessuna differenza nel Gabinetto.

— E quale?

— Quello che nella crisi annunciata non si fa menzione del Cava oro e di La Marmora, ciò che prova che quei due resteranno al Ministero anche coi nuovi Ministri; anzi del primo si dà per sicuro che sarà il Presidente del Consiglio.

— E perchè tanta indifferenza?

— Perchè La Marmora e il Cava-oro restando al Ministero ci assicurano abbastanza che, anche cangiando qualche membro del Gabinetto, per noi sarà sempre il solito ritornello, cioè Cava-oro continuerà a pigliarci i denari e La Marmora a farceli spendere...

#### LA RIVOLUZIONE DELLE DONNE DELLA FOCE

Sull'imbrunire del giorno 12 del corrente mese (mese Mariano di Gesuitica memoria, come tutti sanno) finita la Sacra funzione, la popolazione della Foce era spettatrice della più strepitosa rivoluzione che si riscontri negli annali della storia... Non ridete, ve ne prego... Il peristilio e l'ambito della Chiesa dei Santi Pietro e Bernardo della Foce sembravano convertiti in un campo di Battaglia. I ciottoli erano le armi all'ordine del giorno; le donne pescivendole del luogo ed i ragazzi erano i soldati che si disponevano alla pugna. Ciascuno si domandava a che tendesse quello straordinario apparato di guerra, per cui i dintorni e l'ambito della Chiesa erano convertiti in un'arena di gladiatori. La risposta non si faceva troppo aspettare. Terminata in Chiesa la funzione, la schiera dei combattenti usciva all'aperto in ordine di battaglia, mentre il buon Curato che stava ancora suonando l'organo, ne protraeva questa volta il suono oltre l'usato forse per incoraggiar meglio i predi alla mischia d'insulti e di minacce i ragazzi disposti alla bersagliera e armati sino ai denti all'avanguardia del Corpo d'operazione, mentre le donne stavano loro di riserva alle spalle rimanendo indietro col grosso dell'esercito. Il grido di guerra contro gli uomini era quello di *Abbasso le Cappette!!! Abbasso le Berrette!!!* e quello contro le donne di *Abbasso i Cosacchini*, alludendo alla veste di questo nome indossata dalle Signore. Questi gridi poi che erano i principali e dominanti tra le file di quelli eroi e di quelle eroine da *bianchetti*, da *sardelle* e da *ref. scimmie* erano accompagnati da altri non meno frequenti che si possono così compendiare: *Via i Signori! Abbasso le Signore! Non le vogliamo in Chiesa! Vogliamo bastonarli questi Sciouètti, questi figgin, queste famette! Le prenderemo a sassate! Alle donne*

*straccieremo i Cosacchini! Alzeremo loro la gonnella, e batteremo loro... con una ciabatta!... Le schiaffeggeremo!... Le graffieremo!... Cattivi soggetti!... Se ne vadano di qui! Vadano in altre Chiese! Non li vogliamo in Chiesa con noi!... Uh! Uh! Uh! Abbasso! Abbasso! Abbasso!* e qui un coro di urli, di beffe, di fischi e di strida acutissime e minacciose che rintronavano l'aria, e che vi lascio pensar io quale piacevole sensazione producessero in quei giovani e principalmente in quelle donne di civil condizione, che tutt'altro si aspettavano fuorchè un simile saluto. Fu soprattutto notevole l'ardor bellicoso d'una delle donne, la quale facendosi condottiera ed esortatrice dei ragazzi contro uno dei giovani oggetto della dimostrazione li apostrofava colle parole: *Coraggio! Coraggio! Picchiate! Picchiate bene! Sarà la vostra fortuna! Questo è uno di quei Signori! Bastonatelo e lapidatelo senza misericordia! Giù! Giù!*, e fu vero miracolo se tutta quella ragazzaglia non corrispose pienamente all'invito della belligera arringatrice, lasciando alla sua vittima il tempo di fuggire.

Questa scena metà eroi-comica e metà comico-tragica continuava tutto lungo la strada percorsa dalle persone prese di mira da quel nuovo genere di dimostrazione, e non aveva termine sino a che gli uomini e le donne bersagliate in tal modo da quell'orda furibonda non riuscivano a ricoverarsi nelle proprie case o in quelle di qualche loro conoscente. Non si credeva però che quel baccano da pescivendole si limitasse alle sole minacce, poichè due dei giovani insultati furono anche colpiti dalle *minacciate* sassate, cioè il Signor L.... B...., ed il Signor G.... B.... A.....; ed altri due, cioè il Signor E.... P.... ed un altro, se le sentivano fischiate all'orecchio inseguiti persino nel Bigliardo dove si erano ricoverati, il cui padrone può anche attestare d'aver veduto battere gli scagliati sassi all'intorno della porta del suo Bigliardo. Se non vi fu di peggio, ciò si deve soltanto alla prudenza dei giovani insultati e alla celerità con cui si sottrassero al proprio pericolo; e la mattina del 15 maggio queste donne e i ragazzi vedendo di nuovo il P...., uno degli oltraggiati della sera precedente, rinnovarono le minacce in modo che il Sindaco Paolo Sconnio informato dal Parroco, dal B...., e dal P....., assai prudentemente, di concerto colla Questura, ad ovviare nuovi disordini, ne' giorni 15 14 15 16 e 17 dovette far intervenire alla funzione Mariana cinque o sei Guardie di Sicurezza la cui presenza ristabilì una calma più apparente che reale. — Fin qui la rivoluzione semi-seria delle donne. Dopo la descrizione del puro fatto, facciamovi ora sopra alcuni commenti del tutto seri.

Che cosa sarebbe avvenuto se quei giovani in tal modo cimentati, e i parenti delle ragazze e delle Signore così indegnamente oltraggiate, avessero risposto alle plateali provocazioni di quella fanatizzata ragazzaglia? La Commedia si sarebbe cangiata in Tragedia, e chi sa come sarebbe terminata la rissa da una parte e dall'altra. Invece essi compresero che quella turba di donne e di ragazzi idioti sguinzagliata contro di loro, non era che l'istrumento delle passioni di qualche celato istigatore, e preferirono portarsi in pace gli insulti anzichè venire ad una deplorabile collisione. Quanto però furono essi più pazienti e longanimi, tanto più dev'essere inesorabile chi è incaricato della tutela dell'ordine pubblico, e noi perciò domandiamo: che farà in tale emergenza l'Autorità? Noi sappiamo che a quest'ora alcuni degli offesi han già sporto querela al Fisco contro i più segnalati insultatori ed autori del tumulto, e non dubitiamo punto che il Fisco farà il suo dovere. Ma non è già contro quegli inconsci istrumenti che noi invochiamo maggiormente i fulmini delle Leggi e i rigori fiscali. Essi sono piuttosto vittima della loro ignoranza, che di un deciso mal'animo. Ci vien detto in fatti che non poche voci indichino ad autori e provocatori di quel disordine alcuni Massari di quella Parrocchia, e pongano al vertice della piramide, come promotore diretto od indiretto di tutto l'accaduto, un Prete di quella Parrocchia, adirato di non essere dalle persone colte ed intelligenti idolatrato e corteggiato come lo è dalle donne del volgo superstiziose ed idiote; ed ecco dove vorremmo che il Fisco spingesse di più le sue indagini. Non assicuriamo che ciò sia; ma i sospetti non mancano, e noi poniamo il Pubblico Ministero sulla via d'appurarli, onde giustificare gli accusati, se calunniati, e punirli, se rei.





Dequila

Tant'è, queste aquile non vogliono volare!.....



Una classe di cittadini eccitata contro dell'altra, scatenata una furiosa moltitudine contro le persone più stimabili del luogo, e soprattutto contro donne civili timide ed inoffensive, è fatto di tal gravità che merita tutta l'attenzione del Governo. Che farebbe l'Autorità per esempio se ciò che fece la popolazione della Foce sobillata contro i Signori, riguardati come liberali, l'avesse fatto una popolazione liberale contro Signori considerati come codini? Si parla contro il socialismo, ma il fatto della Foce in cui un'orda di minuto popolo si scaglia contro uomini e donne, solamente perchè Signori, minacciandoli in quel modo, è peggiore d'ogni socialismo. D'altronde è impossibile il credere che quelle donne e quei ragazzi operassero di moto proprio e senza ispirazioni superiori. Non potè esserne istigatore il Parroco, perchè egli stesso biasimò altamente l'accaduto e ne fece in persona le condoglianze ad alcuni degli offesi. Dunque le presunzioni sono o a carico di alcuno de' Massari o contro un certo Prete vano ed ambizioso irritato delle diffidenze che inspira. Infatti se dalla parte di questo o di quelli non vi fu connivenza di sorta, come poterono dopo il fatto dichiarare al Parroco d'essere stati previamente informati di quella dimostrazione? Chi conosce la straordinaria influenza di quel certo Prete sulle donne del volgo a cui è caro per l'avvenenza e prestanta della giovine sua persona, per le sue maniere da damerino quando ne riceve alcuna in sua casa, pel suono del cembalo ed altro con cui le esilara e con cui ne mendica l'appoggio, può supporre difficilmente ch'esse abbiano operato a sua insaputa...

Finiremo dicendo al Fisco e al Signor Intendente che fatti di simil genere non sono nuovi nè rari da qualche tempo nelle Parrocchie poste fuori delle mura di Genova, ed hanno tutti la stessa origine... un'origine che è molto facile conoscere... e togliere...

In questo fatto rispettabili cittadini dei due sessi furono insultati, atrocemente insultati, e sarebbero stati anche esposti ad un massacro, se avessero mostrato di risentirsi delle ingiurie da trivio scagliate contro di loro, ed oggi ancora sarebbero esposti a nuovi pericoli e a nuovi sfregi, se le Guardie di Sicurezza Pubblica colà inviate per domanda del Sindaco non li difendessero da quel volgo fanatico. È dunque necessario un esempio contro chi è la cagione di tutto. Altrimenti quando la Forza Pubblica si allontanerà dal paese, lo vedremo di nuovo immerso nella funesta lotta fra il povero ed il ricco, coperta del manto della religione, e forse dai suoi ministri sotto mano fomentata colà come altrove, essendo nota la parola d'ordine del Clero, che basta un sol cenno per isconvolgere ovunque la pubblica tranquillità coll'eccitare il fanatismo delle donniciuole e delle masse povere ed idiote contro le persone civili e spregiudicate. Avviso a chi tocca!

#### GHIRIBIZZO

— La Voce nel Deserto così termina un suo vivacissimo Articolo sulla crisi Ministeriale intitolato *Biagio o Martino?*: « Con Azeglio è Galvagno, di cui non possiamo essere amici politici più che non siamo dei suoi colleghi, ma di cui possiamo più che molti altri attestare l'amore profondo della giustizia e il desiderio instancabile di operare il bene: Dopo tutto questo la conclusione per noi è chiara e spedita... Se potessimo scegliere i casi, i tempi e gli uomini, saremmo troppo lieti di cancellare con un tratto di penna molti errori, molte verità e molte illusioni (ed aggiungiamo noi: molti Ministeri); ma costretti alla scelta, noi temiamo con Revel e Balbo, Roma e il Sacro Collegio: con Cavour e Rattazzi temiamo le nozze del Cavillo colla bancarotta; ed accettiamo Azeglio e Galvagno... come Adamo ed Eva dopo il pomo dell'Eden accettarono le nespole della terra » — Vivano dunque le nespole Azeglio e Galvagno, e facciamo voti perchè abbiano paglia sufficiente da maturare!...

#### COSE SERIE

— Nella mattina del giorno 22 dello scorso Aprile molti Muratori prendevano congedo dalla Fabbrica che si sta ora ultimando rimpetto alla Chiesa di San Lorenzo, pregiata opera del bravo Architetto Carpaneto. Essendosi su quel congedo, a causa di qualche piccolo clamore, fatti degli ingiuriosi commenti e sparse delle voci calunniose, alcuni di quei Muratori ci pregano di pubblicare a loro giustificazione, che se essi credettero di doversi congedare dal prender parte a quella Fabbrica, pel modo poco umano e garbato con cui erano

trattati da chi dirigeva i lavori, essendo, a quanto essi dicono, persino loro impedito di soddisfare ai bisogni corporali e di cessare dalla mano d'opera al suono del così detto *Campanone*, come si usa nella maggior parte delle Fabbriche, essi furono però ben lontani dal fare un ammutinamento a questo fine, e dal far minacce di sorta a chicchessia. Se intorno al pagamento delle giornate ad essi dovute, insorse qualche questione, perchè essi chiesero venisse loro pagata anche quella del congedo, ciò fu perchè si credettero in diritto di esigerla, dal momento che erano fatti aspettare dalle 5 alle 9 del mattino per esser pagati, essendo perciò costretti a perder l'intera giornata. Ci pregano altresì di dichiarare ch'essi non hanno bastanti parole d'elogio pel loro Capo Maestro Luigi Reboa, verso cui professano la più viva gratitudine pel modo in cui sempre si diportò verso di loro — Ciò sia detto a confusione dei tristi e dei maligni, e ad onore di quei bravi Operaj —

— Nella sera della festa dello Statuto i Soldati del Battaglione Real Navi furono i soli della Guarnigione che non avessero il permesso sino alle 10 di sera. Fu pure notato nella rivista la mancanza dei nostri bravi Marinaj, i quali dovevano anch'essi intervenire, poichè la Legge dice chiaro: *coll' intervento di tutte le Truppe di terra e di mare*. Sempre così? Sempre così? Che il Centro Sdirigente abbia sempre ad essere avverso allo Statuto anche contro le intenzioni del Governo? Che i soli corpi della Marina abbiano ad essere posti all'indice da tutte le feste popolari fatte in onore della libertà mentre tutti gli altri ne partecipano?

— Una grande ed utile istituzione è annunciata nella *Gazzetta di Genova* del 14 — La somma di Ln. 1025 fu passata all'Intendente Generale della Divisione dall'Avvocato D'Amato per la fondazione di un *Opificio Ligure Nazionale* che darà lavoro agli Operaj Emigrati e Nazionali. — Noi non possiamo che appoggiare con tutta la forza questa istituzione che mentre emancipa la sventura dalla elemosina, la nobilita col lavoro rendendola utile al paese, che dall'Opificio ritrarrà un nuovo sviluppo dell'industria a vantaggio anche dell'Operajo Nazionale. Facciamo intanto plauso al benemerito Avvocato D'Amato di avere contribuito coi prodotti del *Pantcon dei Martiri della Libertà Italiana* ad una tale istituzione, e speriamo che il Governo solleciterà la fondazione dell'Opificio e lo ajuterà potentemente.

— Jeri alle 10 del mattino si suicidava nel proprio Quartiere il Furiere del Battaglione Real Navi CARLO ZUNINI, giovine di 28 anni idolatrato da tutti i suoi camerata e da chiunque ne conosceva i rari pregi dell'animo. Egli aveva fatto le due Campagne dell'Indipendenza Italiana e ne aveva riportato lode di bravura e di disciplina ed era salito a quel grado da semplice soldato, non certo per favori e protezioni in un Corpo in cui le promozioni sono così difficili. La cagione del suo suicidio si attribuisce da alcuni al rigore d'un suo Superiore. Ecco dove spinge il soverchio rigore di certi Superiori... Al suicidio!... Povero giovane! Il compianto dei suoi congiunti, dei suoi amici e camerata lo seguirà al sepolcro...

— Due lavoratori della Fabbrica di Ghisa Westernman stabilita a Sestri Ponente han recato all'Ufficio della *Maga* gravi reclami contro un D..... Francese sorvegliante di quella Fonderia che avendo preteso di aver ragione di dolersi di loro, si mise a percuoterli brutalmente con pugni, calci e stangate, come si suol fare coi Neri schiavi alla catena, gridando loro ad alta voce di uscire e chiamando i Carabinieri per farli arrestare. La *Maga* crede suo dovere di avvertire quel Francese, poichè non è la prima volta che usa simili modi, che essi sono indegni di qualunque uomo che conosca il Galateo, e che se alcuno vuole scacciare un suo subalterno deve farlo con modi urbani e civili, non con quelli degni d'un aguzzino. Sappia egli che in Francia il Governo attuale scaccia come briganti gli Operai nostri Concittadini, e che mentre noi accordiamo generosa ospitalità agli Operai Francesi, non è ragionevole che taluno di essi si conduca in tal guisa verso gli Operai Nazionali. Crediamo che questo avviso basterà, perchè quel Signore adoperi un'altra volta modi migliori, e che i lavoratori della Fonderia sapranno farsi rispettare con unanime accordo ed impedire le sue violenze...

G. CARPI, *Gerente Resp.*